

Società. Le due ricercatrici palermitane hanno curato un Atlante delle città intelligenti

Una smart city non può avere una caratterizzazione esclusivamente tecnologica. Sarebbe una città senz'anima come la coreana Song-Do. Invece l'Unione Europea definisce città intelligenti quelle che rispondono alle caratteristiche identificate in base a sei ambiti usati anche per individuare indicatori di *smartness*: smart economy, smart mobility, smart environment, smart people, smart living, smart governance. Una città smart è quindi una città tecnologica, interconnessa, sostenibile, attrattiva, sicura, partecipata, educativa rispetto ai propri cittadini, quindi una città accessibile, ma soprattutto inclusiva che rispetta l'ambiente ed è ben governata». Hanno molto da dire su questo tema Eleonora e Raffaella Riva Sanseverino, una ingegnere, l'altra architetto. La prima professoressa all'Università di Palermo, la seconda libera professionista con una solida esperienza da ricercatrice nell'ateneo del capoluogo siciliano. Entrambe palermitane, sono riuscite a mettere insieme ingegneria e architettura su uno dei temi più in voga quando si parla di città del XXI secolo: le smart cities. Un interesse comune che le ha viste insieme in diverse pubblicazioni, tra le quali l'*Atlante delle Smart City - Comunità intelligenti europee ed asiatiche* (coautore V. Vaccaro), pubblicato da Franco Angeli sezione Urbanistica, la prima volta nel 2012 e poi in terza edizione nel 2015. Quest'anno quel lavoro - arricchito con contributi nuovi - è stato ripubblicato dai tipi di Springer, editore scientifico capace di una distri-



«SENZA L'ASPETTO UMANO NON CI SONO SMART CITY»

ELEONORA E RAFFAELLA RIVA SANSEVERINO: NON BASTA LA TECNOLOGIA IN SICILIA ABBIAMO BUONE POTENZIALITÀ, MA BISOGNA LAVORARE SODO

DI GIANLUCA REALE E LUCIA PORRACCIOLLO

buzione capillare in ambito internazionale, col titolo *Smart Cities Atlas*. Il loro pensiero ce lo riassume Eleonora, la sorella ingegnere. «Certamente essere smart non significa guardare solo alla tecnologia. Definire tale una città solo rispetto a questo è anche un interesse commerciale dei produttori del settore ICT, ma l'ICT è una tecnologia abilitante di beni e servizi che ruotano invece attorno all'interesse dei cittadini. Non bisogna cadere nella trappola». E infatti, non immaginiamoci una città ultramoderna e ipertecnologica. «Esistono diverse città nel mondo con diversi profili, diverse infrastrutture di base, appartenenti ad epoche diverse; alcune più nuove ed altre molto antiche, come quelle del Vecchio Continente. Quindi, al di là degli studi e delle classifiche, non esiste una ricetta per diventare smart che vada bene per tutti. Esistono alcune città progettate ex novo per essere delle smart city, come Masdar, ad esempio, negli Emirati Arabi. In casi così è molto facile che queste raggiungano delle prestazioni elevate che altre città non potranno mai raggiungere. Tuttavia queste realtà ipertecnologiche non offrono un ambiente socialmente inclusivo e variegato come quello degli insediamenti urbani convenzionali. Possono invece diventare "Un incubo perfetto" come descritto in un recente articolo dell'*Espresso* di Emanuele Coen».

Quello che gioca un ruolo fondamentale, invece, per le Riva Sanseverino è «il capitale umano, quindi la presenza di luoghi di innovazione, laboratori, acceleratori e incubatori di impresa, centri di ricerca, principale fattore di successo per le aree urbane. Dalle applicazioni e dai progetti emerge il ruolo principale svolto dal cittadino o da un gruppo di persone spesso denominate smart community che producono fertili ambienti lavorativi. In questo senso - aggiunge Eleonora - possiamo leggere l'esperienza di comunità del progetto di Farm Cultural Park a Favara, che sicuramente non farà mai parte di nessuna classifica, ma che indubbiamente deve leggersi come un esperimento riuscito di smart community».

A due esperte della materia non si può non chiedere quanto siano smart, in atto o in potenza, le città siciliane. «Potremmo citare due casi rappresentativi di due modi diversi di intendere la smart city: Palermo e Siracusa - spiega Eleonora - Il capoluogo isolano ha puntato molto sull'innovazione sostenibile del sistema di trasporto per ridurre le emissioni inquinanti, limitando l'uso dei veicoli privati, incentivando l'uso dei sistemi di trasporto pubblici. Le risorse del PON Metro nell'arco di



A fianco, Eleonora Riva Sanseverino, professoressa di Sistemi elettrici per l'energia all'Università di Palermo. Sotto, Raffaella Riva Sanseverino, architetto con una lunga esperienza come ricercatrice all'Università di Palermo. Insieme con O. Vaccaro hanno curato il volume *Atlante delle Smart City - Comunità intelligenti europee ed asiatiche*, pubblicato da Franco Angeli, editore scientifico. Quest'anno il volume - con nuovi contributi - è stato ripubblicato col titolo *Smart cities Atlas* dalla casa editrice Springer, con una distribuzione internazionale.



cinque anni cambieranno il volto della costa sud della città grazie alla modernizzazione dei servizi urbani, alle politiche di trasporto sostenibile e ad azioni di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per le aree dei quartieri in crisi. La recente nomina a Capitale della Cultura 2018, inoltre, rappresenta insieme all'inserimento di alcuni monumenti cittadini nell'itinerario arabo normanno del Patrimonio dell'Unesco un importante passo per la creazione di un sistema urbano attrattivo e resiliente». Per quanto riguarda Siracusa, invece, «sono tante le iniziative in ambito smart city. Siracusa Smart Lab è uno spazio dedicato alla ricerca, gestione e progettazione dell'innovazione tecnologica e delle politiche di innovazione urbana sostenibile e centrata sull'ambiente: è coordinato dall'Ufficio Programmi Complessi e Politiche Comunitarie dell'Amministrazione comunale. In ultimo *Siracusa SmartCity* è il portale di accesso alle soluzioni applicative di "Prisma - Smart Urban e-Government Platform", una "nuvola" tutta italiana che ha gli obiettivi di fornire alla pubblica amministrazione la possibilità di acquisire e attivare ogni tipo di applicazione e servizio, e allo stesso tempo permettere l'accesso a Open data e Open services da parte delle comunità di sviluppatori, incoraggiando la creazione di nuove applicazioni in grado di erogare servizi su misura delle specifiche esigenze del cittadino». Ad esempio, come quelle progettate nell'ambito del progetto Prisma e presenti sul sito www.siracusa-smartcity.it: "city reporter", "city mover", "city data", "city point".

Se questi sono modelli benaugurali è anche vero che «al Sud e in particolare nelle città della nostra isola - spiega Eleonora - ci sono grandi ritardi e manca in genere la cosa presente in tutti i progetti di smart city: una forte collaborazione tra pubblico e privato. In Sicilia è molto problematica, come in gran parte d'Italia, anche a causa della nostra burocrazia». Però, «ci sono tutti i presupposti culturali per fare un buon lavoro nelle nostre città: siamo un popolo accogliente e questo è un elemento chiave in questo momento storico in cui si innalzano "muri". La tecnologia deve avere un respiro umano e umanistico e noi come ricercatori, ancor più se del settore pubblico, non possiamo tirarci indietro: dobbiamo porci un problema etico, come ci dice papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*: bisogna proporre soluzioni che vadano bene per la "casa comune", cioè il mondo in cui viviamo». Più smart di così non si può essere. ●